

ANDRÉ GLUCKSMANN. A Roma il filosofo francese

# Europa, svegliati o rimpiangerai il lager ed il gulag

Presentando la sua autobiografia di ebreo sfuggito a Hitler da bambino, invita a unirsi contro Putin e l'Iran



www.ecostampa.it

**A**ndré Glucksmann, filosofo francese con la faccia da bambino ormai cresciuto, allievo di Sartre nella passione per le battaglie politiche e culturali, intellettuale in prima fila nel dibattito che ha accompagnato gli eventi degli ultimi decenni, invita l'Europa a «risvegliarsi». «Ha bisogno - dice Glucksmann - di energia, petrolio, gas ma anche di libertà e di non subire il ricatto del presidente russo Vladimir Putin. Dovrebbe unirsi per formare un pool energetico e negoziare unita con Putin, con l'Iran». A Roma, dove ieri sera è stato protagonista di un incontro al Grand Palace Hotel (oggi sarà a Milano), Glucksmann ripercorre la sua biografia intellettuale in *Una rabbia di bambino* (Spirali edizioni, pp 294, euro 25,00), tradotto da Luciana Brambilla, in cui oltre a raccontare la sua infanzia inquieta, le sue radici di ebreo, austriaco, francese, il coraggio di sua madre che «strappò» i figli dal treno diretto al campo di concentramento, parla anche del senso dell'Europa, del fantasma di Napoleone e della «napoleonite» responsabile di in-

fluenzare ancora oggi politici e statisti europei nelle loro strategie diplomatiche.

«Credo - sostiene Glucksmann - che si dovrebbero difendere con risolutezza i diritti umani e ricordarsi che altrimenti si sfocia nella tirannide. L'Europa non si è mai unita intorno a un'unica idea del Bene, di Dio, del Paradiso, ma contro il male o più mali del XX secolo. Dopo il 1945 contro l'hitlerismo, anche se a posteriori, contro il razzismo, il nazionalismo, contro la "cortina di ferro" e il colonialismo, ma lo ha dimenticato. Solo i Paesi dell'Est che conservano il ricordo del despotismo che hanno rovesciato hanno un'idea più fresca della libertà».

E ancora forte resta oggi, per il filosofo, l'idea verticale del potere. «E' un'ossessione dei professionisti della politica francesi che dicono - sottolinea - ho le leve del comando e posso dirigere tutto. L'attuale primo ministro francese, Dominique de Villepin, è un grande ammiratore di Napoleone. Ha scritto un libro su di lui ma ha la tendenza a dimenticare la fine, la battaglia di Waterloo, attribuita caso mai ad altri ma non al capo che è

illuminato. Si spiega così anche la similitudine e amicizia fra de Villepin e Putin, entrambi hanno una concezione verticale del potere». Quanto al nostro Paese «gli italiani - sottolinea Glucksmann - hanno sempre costruito lo Stato a partire dalla società civile e maggior parte dei Paesi europei hanno fatto lo stesso dopo il '45».

Glucksmann rivendica anche l'appartenenza a quella filosofia «in cui la cosa importante è osare guardare il male in faccia». «Credo ci siano - spiega l'autore - almeno due vie, non un'unica filosofia. La prima consiste nel credere alla Provvidenza, che il mondo è organizzato. I più dogmatici fra liberisti e marxisti sono d'accordo nel dire che esiste un ordine del mondo, può anche non funzionare ma esiste. L'altra via, la mia, consiste nel dire che all'inizio c'è il caos e l'uomo cerca di controllare, di attenuare questo caos (la guerra, la carestia, la follia). Nella prima via ci si accontenta delle utopie del bene o dei paradisi sognati, la seconda via consiste nel non

sorprendersi quando, dopo la caduta del Muro di Berlino, continuano ad esistere

drammi e catastrofi. La storia è e permane tragica».

Glucksmann non nasconde il nichilismo: «rischiamo nel XXI secolo di rimpiangere il XX malgrado le atrocità come gulag e lager. Nel '45 c'erano due modi per mettere fine alla storia umana Hiroshima, cioè la capacità tecnica di far saltare il pianeta, e Auschwitz, cioè la capacità psicologica di far scomparire la vita umana. Temo che il XXI secolo non separi più queste capacità annientatrici. Basta pensare al capo dell'Iran dei nostri giorni per cui incredibilmente il tabù di Auschwitz non esiste più, è un mito e i mullah che lo circondano dicono che l'arma nucleare è come le altre. L'incontro tra questi due tabù è una cosa che non è mai accaduta prima».

Sull'uso del velo nelle scuole Glucksmann sottolinea convinto: «sono contro l'uso di uniformi e divise politiche all'interno delle scuole. E finché ci saranno donne sfregiate o uccise perché non portano il velo deve essere considerato una divisa politica. Non è un problema religioso ma di diritto delle donne, di diritti umani».

Mauretta Capuano

